

dell'abnegazione Pietro d'Alcàntara come Teresa erano guidati dal pensiero di espiare sull'esempio di Cristo Crocifisso per i peccati del mondo e di sacrificarsi per la salute degli altri e per il rinnovamento della Chiesa. Sotto questo aspetto anche le congregazioni da essi fondate servono al pensiero dell'epoca della restaurazione cattolica: esse distinguonsi dagli Ordini contemporanei dediti alla cura delle anime nella scelta dei mezzi, non nel fine.

Se in tanti Ordini ristabili la vita religiosa, in altri Pio V riformò la regola stessa o per primo diede loro regola e costituzione. La congregazione dei Canonici regolari di S. Giorgio in Alga presso Venezia, gli Eremiti di S. Girolamo e in generale tutte le congregazioni religiose, che conducevano vita comune e distinguevansi nell'abito dai preti secolari, ma fino allora avevano conservato i loro beni e non emettevano i voti, dovettero accettare i tre solenni voti religiosi ed una determinata regola religiosa: dovevansi espellere i membri, che non vi si acconciassero.<sup>1</sup> D'importanza non meno incisiva per religiosi senza voti solenni fu un'altra prescrizione sull'ordinazione sacerdotale. Perchè, con disdoro del loro stato, i preti non avessero da pubblicamente elemosinare o da procurarsi il sostentamento per altra maniera poco pregiata, il concilio tridentino aveva stabilito, che i chierici secolari potessero ricevere l'ordine del presbiterato solo nel caso che possedessero una prebenda o potessero vivere della loro porzione di eredità.<sup>2</sup> Ora Pio V estese questa prescrizione del concilio a tutti i religiosi, che non avessero fatto voti solenni.<sup>3</sup> I voti solenni distinguonsi dai semplici per la loro quasi insolubile saldezza: dai voti semplici di religione può facilmente dispensarsi, i solenni invece non vengono quasi mai sciolti, neanche all'uscita dall'Ordine. Oltracciò ai voti solenni sono connessi alcuni speciali effetti giuridici: il matrimonio, ad esempio, dopo i voti solenni è invalido, mentre in sè e per sè è solo illecito dopo i semplici. Il più antico monachismo non conosceva ancora la solennità dei voti; san Tommaso d'Aquino la considerava come essenziale per lo stato religioso.

Che Pio V non vedesse di buon occhio religiosi coi soli voti semplici risulta dalle bolle ricordate da ultimo e ancor più dai suoi tentativi di riforma nella costituzione della Compagnia di Gesù.

Ignazio di Loyola e i suoi primi compagni avevano tutti fatto l'intero corso di filosofia e di teologia a Parigi, l'università allora prima del mondo, e raggiunto la dignità di maestro. Allorchè alla loro società fino allora libera diedero la forma di un Ordine religioso con voti solenni, essi pensarono di mantenere l'altezza

<sup>1</sup> Bolla del 17 novembre 1568, *Bull. Rom.* VII, 725 s.

<sup>2</sup> Sess. 23, de ref. c. 2.

<sup>3</sup> 14 ottobre 1568, *Bull. Rom.* VII, 723.